



INGEGNERIA ECONOMICA |
Il PPP ad alta
contribuzione
pubblica

INGEGNERIA ECONOMICA

Il PPP ad alta contribuzione pubblica

Come valorizzare le risorse disponibili per ottimizzare investimenti pubblici, ridurre l'impatto sul bilancio corrente e garantire sostenibilità economico-finanziaria

DI ALBERTO PARADISI*

In un contesto caratterizzato da una rilevante disponibilità di risorse pubbliche – quali fondi PNRR, fondi strutturali europei, contributi per l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico e altri strumenti nazionali o comunitari – è economicamente razionale, per la Pubblica Amministrazione, attivare operazioni di Partenariato Pubblico Privato (PPP) caratterizzate da un'elevata intensità di contribuzione pubblica in conto capitale, mantenendo al contempo la presenza di un capitale privato a rischio, come richiesto dalla normativa vigente.

IMPATTI ECONOMICO-FINANZIARI

Tale scelta consente, sul piano della sostenibilità economico-finanziaria, di ridurre in modo significativo i canoni di disponibilità, i quali – come noto, essendo finalizzati a ripagare l'investimento – incorporano il costo del capitale privato oltre che l'inflazione, pur tuttavia tali canoni sono assoggettati a IVA. Su orizzonti concessori lunghi (10-20 anni), il peso cumulato di tali canoni può determinare un incremento anche superiore al 100% del costo totale dell'investimento, con conseguente impatto negativo sulla spesa corrente

dell'ente pubblico. Questi canoni, indipendentemente dalla contabilizzazione dell'operazione, gravano comunque sul deficit pubblico, generando effetti strutturali sul bilancio, specie per amministrazioni locali con margini di manovra limitati sulle poste correnti.

L'elevata contribuzione pubblica ex ante consente invece di contenere il debito implicito futuro, ridurre il fabbisogno di finanziamento privato e comprimere la dinamica dei canoni nel tempo. L'effetto netto, in termini di costo complessivo dell'operazione nel suo ciclo di vita, risulta sensibilmente più favorevole per la PA, anche considerando l'IVA da applicarsi al canone, indicizzazioni e spese accessorie. Tale convenienza, sul fronte meramente finanziario, è naturalmente tanto più alta quanto maggiore è la contribuzione pubblica iniziale, fermo restando la necessità di contemperare i rischi e valutare gli effetti contabili della scelta di una consistente contribuzione pubblica ex ante.

EVOLUZIONE DEI CRITERI CONTABILI

Dal punto di vista contabile, è infatti vero che quando la contribuzione pubblica in conto capitale supera il 50% del valore dell'inve-

stimento, si configura – secondo i criteri Eurostat – una contabilizzazione *on-balance*, per via dell'assenza di un adeguato trasferimento del rischio di costruzione. Tuttavia, tale vincolo risulta oggi ridimensionato dall'introduzione del nuovo principio contabile ITAS 6, in vigore dal 2025, il quale stabilisce che la contabilizzazione nel bilancio dell'amministrazione concedente si basi sul criterio del "controllo" e non più, o non solo, su quello del trasferimento dei rischi. Il criterio del controllo, più restrittivo, implica che numerose categorie di opere pubbliche (scuole, ospedali, carceri, infrastrutture strategiche) ricadano comunque *on-balance*, anche nel caso di contribuzioni inferiori al 50%, in quanto il concedente mantiene la proprietà, la regolamentazione dei servizi e l'interessenza residua. Ne consegue che la soglia del 50% non costituisce più un parametro vincolante, e il perseguimento della sostenibilità dell'operazione deve essere indipendente dalle considerazioni meramente contabili. Tornano in questo senso centrali la qualità della progettazione, la capacità di realizzare gli interventi nel rispetto di costi e tempi previsti dal cronoprogramma e la successiva capacità di gestire le relative infrastrutture creando valore per



la collettività e per l'amministrazione Concedente.

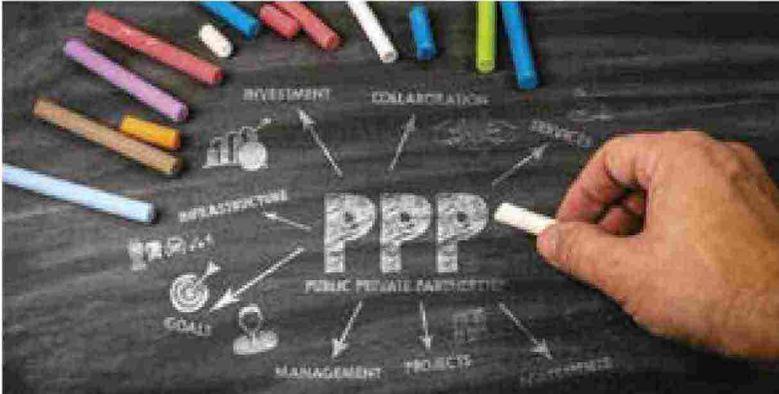
IN CONCLUSIONE

In sintesi, in presenza di risorse pubbliche disponibili, il ricorso a modelli PPP con alta contribuzione pubblica risulta compatibile

con i presidi normativi e contabili vigenti e rappresenta, nella maggior parte dei casi, una scelta più efficiente per la PA. A condizione che siano comunque rispettati i principi di trasferimento del rischio operativo al privato e che la struttura contrattuale sia adeguata-

tamente regolata, tali operazioni consentono di ottimizzare il *value for money*, ridurre l'impatto sul bilancio corrente e accelerare l'attuazione di interventi strategici di interesse collettivo.

***COMPONENTE GTT PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO DEL CNI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083